

NUOVE CITTADINANZE A CURA DI PROGETTO MELTING POT EUROPA



L'appello alla città degli ambulanti senegalesi

VENDITORI AMBULANTI senegalesi di Trieste stanno diventando una spina nel fianco per l'amministrazione comunale e non solo. Con la loro battaglia i lavoratori, esclusi dal mercato di Piazza Ponterosso, hanno trovato un inaspettato appoggio da parte della cittadinanza giuliana. In due settimane di banchetti in tutta la città sono state raccolte più di 5.500 firme di solidarietà e l'appoggio di Caritas, Asgi, Cgil e perfino il sostegno del console senegalese in Italia.

Tutto questo «movimento» ha complicato il lavoro dell'assessore al commercio Paolo Rovis che nell'estate del 2007 annunciò l'intenzione di «riqualificare» il mercato di Ponterosso «settorializzandolo» nella tipologia di vendite «orto-floro-vivaistiche», e quindi di fatto escludendo i lavoratori senegalesi, che non rientrano in questa tipologia di commercio. La città ha capito che dietro a queste cambiamenti c'è la volontà di escludere dal «salotto buono» una fetta di cittadinanza e ha risposto schierandosi



con i senegalesi. La grande solidarietà dimostrata dalla città ha costretto l'amministrazione ad affrontare il problema e a fissare per lunedì 28 luglio un consiglio comunale che affronterà nuovamente il problema. Ci sarà da discutere la mozione congiunta Pd - Forza Italia, che tenta di tenere assieme la «necessità» di riqualificare la piazza, in primis, e quella di salvaguardare il lavoro degli ambulanti.

Ma ci saranno anche i protagonisti di questa vicenda, gli ambulanti senegalesi, che chiamano a raccolta la cittadinanza con un appello per un presidio alle 18, per dire che «le riqualificazioni della città, gli interventi sul territorio urbano dovrebbero avvenire coinvolgendo i cittadini ...

le decisioni calate dall'alto, com'è stata questa presunta riqualificazione di Piazza Ponterosso, non possono che creare malumori che rischiano di trasformarsi in conflitti sociali se non trovano il giusto ascolto da parte di chi governa...».

[ELENA PLACITELLI]

LAVORI IN ECONOMIA DI CAPRIMULGUS EUROPAEUS

Dopo l'amianto, la frammentazione



LA SENTENZA DI PRIMO GRADO del giudice Barbara Lancieri del tribunale di Venezia, che condanna sette alti dirigenti dei cantieri navali Breda [ora Fincantieri] di Porto Marghera per la morte di 14 persone a causa dell'esposizione all'amianto, è una triste vittoria del movimento operaio. La salute degli operai è notoriamente una questione improduttiva e quindi di scarso interesse per il capitale. Ai cantieri navali di Porto Marghera l'amianto c'è stato dal 1955 al 1995 nonostante si conoscesse ormai da tempo la sua nocività. Oggi l'amianto non c'è più, grazie soprattutto alle lotte che, sin dalla fine degli anni sessanta, alcuni lavorato-

ri hanno condotto insieme all'associazione Esposti amianto e a Medicina democratica.

La lotta contro la nocività che negli anni settanta aveva coinvolto tutta Porto Marghera non sembra più all'ordine del giorno: «Le lancette stanno girando a ritroso» nota Luigi Mara di Medicina Democratica. Anche alla Fincantieri le condizioni di lavoro continuano a essere insalubri e rischiose, a Porto Marghera, come nei cantieri di Genova-Sestri Ponente, dove in un gesto estremo un lavoratore romeno ha minacciato di buttarsi da una gru per denunciare il mancato pagamento del salario degli ultimi mesi.

Nei cantieri di Monfalcone è andata peggio e qualche mese fa un operaio croato è morto schiacciato da un macchinario. La frammentazione estrema della forza lavoro e delle responsabilità nonché la compressione dei tempi di lavoro rende complicata la sicurezza sul lavoro.

A seguito della continua ristrutturazione produttiva i dipendenti diretti di Fincantieri si sono ridotti a circa un terzo del totale, il resto è messo a disposizione da centinaia di imprese terze. Veneti, nordici, meridionali, stranieri con contratti e datori di lavoro differenti che faticano a ricomporre i propri interessi, apparentemente in contrapposizione.

FIERA DELLA CITTÀ POSSIBILE Segnate già in agenda questa data: domenica 21 settembre. Nel parco della Bissuola di Mestre si tiene la «fiera della città possibile». Tema della fiera di quest'anno è l'energia rinnovabile, cui viene anche dedicato un concorso fotografico. Il programma è in fase di definizione, tra spettacoli, convegni sull'energia solare e il risparmio energetico, attività ricreative per i più piccoli, dalla mattina fino a sera. Tenete d'occhio il sito www.ecoistituto-italia.org, o se avete idee da proporre telefonate allo **041 935666**.